

Indagine Inapp

Imprese, l'innovazione spinge la produttività

**Aziende smart: nell'85%
dei casi cresce la produttività,
nel 78% il fatturato**

C'è una fetta di imprese che, nonostante emergenza sanitaria e congiuntura economica difficile, ha puntato sull'innovazione. Ebbene, quest'otto per cento di aziende italiane, soprattutto grandi, ha vinto la scommessa, riuscendo ad «accrescere la propria competitività nei mercati e contemporaneamente la qualità del lavoro per i propri dipendenti».

L'**Inapp**, nella quinta indagine sulla «Qualità del lavoro», (ma il titolo va letto anche all'incontrario, lavoro di qualità), presentata ieri a Roma assieme alle parti sociali, le ha definite «imprese smart» (intelligenti). Imprese che si caratterizzano anche per un'ampia partecipazione sia nella pianificazione delle attività (54,1% dei casi), che nella discussione dei cambiamenti organizzativi (73,6%) e attenzione al tema del life work balance (l'81% delle imprese ritiene responsabilità dell'azienda la conciliazione vita privata-lavoro). Insomma, per queste realtà «la qualità del lavoro non costituisce un costo, piuttosto un volano». Tra le imprese «smart» l'introduzione di cambiamenti e innovazioni ha generato nell'85% dei casi un incremento della produttività e nel 78% di fatturato, ma anche, in circa il 70% dei casi, un aumento sia del benessere che della motivazio-

ne dei lavoratori. In queste aziende, inoltre i lavoratori hanno una maggiore stabilità lavorativa: nel 91% di esse non sono presenti lavoratori a tempo determinato, e nel 78% dei casi il precariato porta alla successiva stabilizzazione.

«Le imprese che hanno puntato su innovazione, cambiamento organizzativo e buona gestione delle risorse umane sono riuscite a costruire una «fortezza virtuosa» capace di resistere agli shock e di generare un'elevata qualità del lavoro», ha sottolineato il presidente dell'**Inapp**, Sebastiano Fadda.

Oltre alle aziende «smart», nell'indagine **Inapp**, che ha coinvolto oltre 15 mila occupati (sopra i 17 anni) e 5 mila imprese sul territorio, emergono altre tre categorie di aziende: le «tradizionali di qualità» (50% delle imprese italiane) con un'elevata consistenza di lavoratori permanenti, una bassa propensione allo smart working e un discreto livello di innovazione; le «ibride» caratterizzate da un elevato livello di lavoratori a tempo determinato e una bassa propensione al lavoro agile delle attività (20% delle imprese italiane) e, infine, le «resilienti» sia in termini di gestione delle risorse umane che d'innovazione (16% delle imprese italiane).

La sfida è quindi quella di ac-

compagnare anche queste realtà imprenditoriali, a cominciare dalle più piccole, verso l'innovazione. Su questo punto, il forte ridimensionamento, da quest'anno, del pacchetto di misure su Transizione 4.0 e degli incentivi per spingere la ripresa produttiva ed economica, non aiuta. Di qui l'appello, sostanzialmente unanime delle parti sociali, a invertire rotta, mettendo in campo misure, anche choc, «per sostenere aziende e lavoro» (di qualità).

—(C.I. T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello unanime delle parti sociali a mettere in campo misure choc per sostenere aziende e lavoro (di qualità)



Peso: 14%